DONNA ARTE

PRESENZA

DONNAARTE CHI SIAMO

- **Donnaarte è un'associazione** aperta alle donne impegnate professionalmente nelle arti visive espresse con indirizzi di contemporaneità.

- Non è un gruppo chiuso, ma si pone come scopo la liberazione della donna dal suo stato di soggezione, che non si manifesta soltanto nella repressione da parte della società nei suoi confronti ad esprimersi liberamente, ma anche nell'impedimento a diffondere la propria opera d'arte e nella prevaricazione organizzata che condiziona l'esercizio della professione.

- DONNAARTE si propone il superamento dei personalismi nel rispetto della personalità di ogni donna che vi aderisce.
  Il lavoro di gruppo è momento di discussione e di scelta di una linea operativa di fondo, nella quale ognuna può esprimere singolarmente il suo modo di essere.

- Uno dei punti fondamentali di Donnaarte è promuovere contatti operativi con gli Enti locali e l'associazionismo, portandovi il proprio messaggio espressivo al di sopra e al di fuori di ogni mediazione mercantilistica e speculativa.

- Noi vogliamo un contatto diretto fra chi ha creato le opere e chi le vede: per questo siamo per una militanza artistica, che per noi significa presentare le nostre opere al pubblico, discuterne con la gente eliminando ogni diaframma.

- Le mostre di Donnaarte sono occasione di incontro, dimostrazione di una volontà di partecipazione diretta — non solo da parte di chi opera nel campo della scultura, pittura, grafica, architettura, films, fotografia scenografia, danza e altre forme delle arti visive — ma anche con l'apporto integrativo di operatrici culturali impegnate nella sociologia, nell'insegnamento, nell'animazione, ecc.

- Tutto ciò contribuisce a coordinare le forme espressive di Donnaarte con la gente e le forme di vita che via via si stanno organizzando nell'attuale società.

QUESTA PUBBLICAZIONE

Questa pubblicazione è dedicata alla Mostra polivalente e agli interventi collaterali che hanno avuto luogo in Frascati in Piazza S. Rocco - adiacenze dal 18 giugno al 3 luglio 1977.

CONSIDERIAMO Frascati un « campione » di presenza-indagine sull'ipotesi di una mostra decentrata.
Scopo: andare incontro a quanti risultano tuttora privi (e privati) di interessi culturali e non aiutati da esortazioni sociali per uscire da una ingiusta condizione di inferiorità, che li condanna all'indifferenza per le cose dell'arte, proprio perché le ignorano.
Pertanto la manifestazione di Frascati mirava ad aprire un discorso-incontro sull'arte contemporanea a dimensione d'uomo, al di là di presunzioni cattedratiche e per una dimostrazione contrapposta alla sfera elitaria, nell'affermazione che l'arte è un bene riservato a tutta la comunità.

OPERAZIONE ARTE COME PROCEDIMENTO

PITTURA • SCULTURA • GRAFICA • FOTOGRAFIA • VIDEO-TAPE • ANIMAZIONI • CREATIVITA' ESTEMPORANEA • RICERCA COREOGRAFICA • FILMS •

HANNO PARTECIPATO

CLAUDIA AMARO • MARIA BALDAN
ADA BENETTON • MARICLA BOGGIO
SARA CAMPESAN • BONA CARDINALI
MANUELA COLLI • MARISA CANAVESI
GIOVANNA CARATELLI • GEA D'ESTE
LUCIA DI LUCIANO • ANNA DONATI
VIRGINIA FAGINI • PIA FANNA RONCORONI
FERNANDA FEDI • MIRELLA FORLIVESI
SATANIG GUGIUGHIAN • SONIA JAMSEK
ROSANNA LANCIA • MARINA LANZARA
STEFANIA LISI • MARGO WEBER JUNOD
LETIZIA MANCUSO • MARINA MARINO
ROMANA MIANO • MARA MOSCATO
MARIA TERESA ONOFRI • JUDJ ORMANDY
GLORIA PERSIANI • M. LAURA PICCINELLI
TILDE POLI • MARJIORIE PRICE
WANDA RAHELY • GRAZIELLA SCOTESE
ROSANNE SOFIA MORETTI • ANNA VANCHERI
ENRICA ZANCHI • GRUPPO AUTOGESTITO
Studenti « Nuovoballetto »

DONNAARTE Frascati, Piazza S. Rocco 18-6/3-7 1977

PATROCINIO DELLA PROVINCIA DI ROMA
ASSESSORATO ALLO SPORT TURISMO E PROBLEMI DELLA GIOVENTU'

PROGRAMMA

Inaugurazione con intervento delle rappresentanze degli enti patrocinanti

Nuove espressività coreografiche e sceniche
Intervento del Gruppo Autonomo Autogestito Studenti Nuovoballetto - Strutture sceniche ideate da Rosanne Sofia-Moretti e realizzate da Manuela Colli

Video tape
M. Laura Piccinelli e Anna Donati presentano due espositrici

Arte come procedimento - Intervento attivo

Video tape
M. Laura Piccinelli e Anna Donati presentano due espositrici

Arte come procedimento - Intervento attivo
Diapositive delle artiste espositrici

Parole silenziose
Film girato dalla mima sudamericana Jlza Prestinari

Drammatizzazione
Incontro con i bambini di Giovanna Caratelli

Gitani
Film di Satanig Gugiughian

Arte e società
Relazione di Marina Marino. Interventi e dibattito

PROGRAMMA

Marisa della Magliana, di Maricla Boggio
Film storia di una donna di un quartiere della periferia di Roma raccontata da lei stessa. Sono presenti per un dibattito Maricla Boggio e Marisa Canavesi protagonista del film

Creatività del bambino
Animazione con Fernanda Fedi
Relazione sulla metodologia didattica con diapositive
Interventi e dibattito

Creatività del bambino
Animazione con Stefania Lisi

Intervento nell'ambiente
Incontro con la gente con Sara Campesan

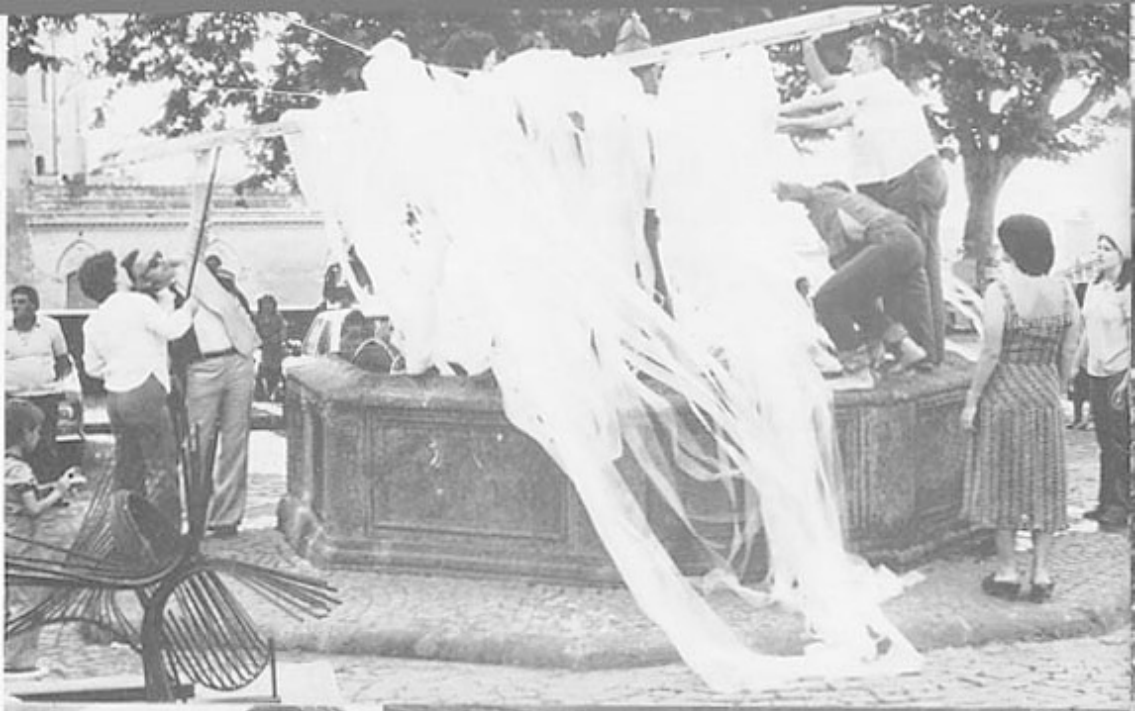
Momento di ambientazione e animazione femminista

Femminismo e creatività
Interventi e dibattito

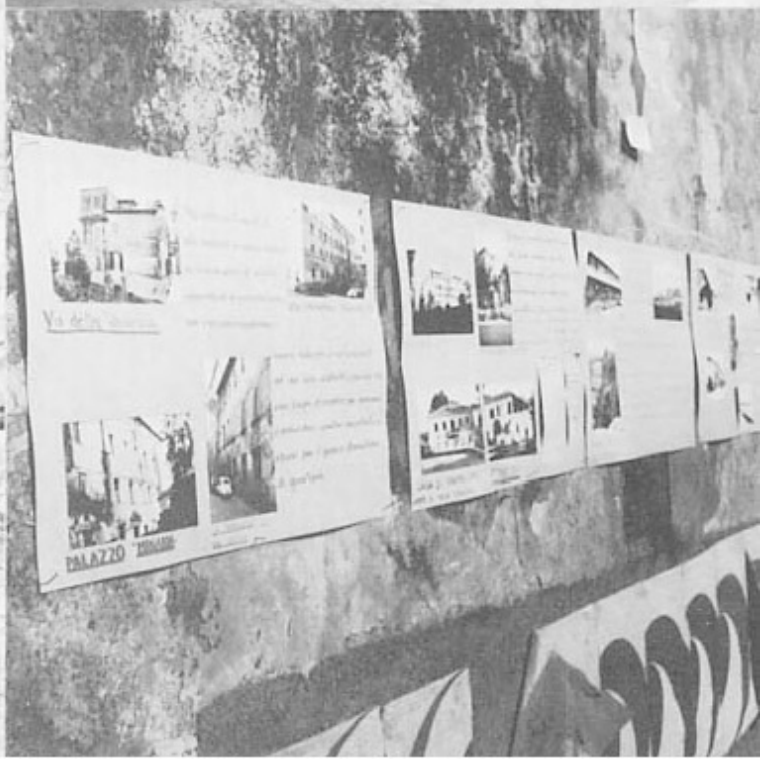
Popolazione e ambiente
Dibattito con le architette Claudia Amaro, Manuela Colli, Letizia Mancuso, Romana Miano, Mara Moscato

Arte come procedimento - Intervento attivo

Intervento sulla fontana di Piazza S. Rocco



ARTE CO
ASSOCIAZIONE


PALAZZO

IPOTESI METODOLOGICA

Ipotesi metodologica di interventi per sensibilizzare la gente all'opera d'arte contemporanea

Da un dibattito registrato
nella Sede della Provincia di Roma
su Arte come procedimento e sui problemi
che una iniziativa a carattere decentrato pongono

Hanno partecipato

Silvana Scalchi

Assessore Turismo e Problemi della Gioventù
della Provincia di Roma

Rosanna Barbiellini Amidei

Professoressa di storia dell'arte

Giovanna Dalla Chiesa

Critico d'arte, insegnante di storia dell'arte
all'Accademia di Belle Arti di Roma

Marta Lepore

Sociologo ricercatore presso la facoltà
di Scienze Statistiche all'Università di Roma

Rosanne Sofia Moretti

Scultrice, coreografa, presidente Donnaarte

Dalla Chiesa
Che cosa si proponeva la Provincia gestendo una manifestazione di questo tipo? Quale è la finalità di questo documento?

Scalchi
Riguardo la prima domanda, cioè la finalità di questo documento, vorrei premettere che questo intervento è stato uno dei primi organizzati dalla provincia di Roma, non si erano mai avute iniziative di questo tipo, esperienze quindi del tutto inusuali non soltanto per noi, nuovi amministratori, ma anche per l'Ente inteso come Amministrazione Provinciale. La proposta che ci venne fatta dall'associazione Donnaarte ci ha veduto subito impegnati ed è stata immediatamente accettata. Certo un fattore determinante è stato che, essendo io donna mi sono sentita subito interessata ad una proposta che veniva da una associazione femminile. La cosa che ci ha subito preoccupate era se questa esperienza fosse più opportuna farla all'interno del Comune di Roma, oppure prendere in considerazione un Comune della provincia. Ci siamo poi orientate per un comune della provincia, per non incorrere negli errori commessi nel passato e cioè che quando si parla di cultura, di arte, tutto viene accentrato a Roma, e nulla viene mai fatto nei comuni, anche se mi rendo conto che portare un discorso di questo tipo in alcuni comuni, è cosa estremamente difficile e può sollevare notevoli problemi, per esempio se sia giusto o meno organizzare da Roma, quindi dal centro; alcune iniziative che devono poi andare nel territorio. Comunque abbiamo detto qui, mai si tenta, mai si prova, mai nascerà niente, per cui abbiamo preso in considerazione di fare questa nostra prima esperienza a Frascati. Un primo giudizio, penso sia senz'altro positivo, anche se ritengo ci sia ancora molto da riflettere. Ovviamente non da soli, come Amministrazione Provinciale, ma coinvolgendo nell'iniziativa, non solo le donne dell'associazione che hanno realizzato la mostra ma anche i cittadini del luogo, in modo da verificare insieme la validità e la possibilità di riproporla in altre località. Io ho sempre l'impressione che quando una esperienza parte dal centro e va alla periferia, venga considerata calata dall'alto e priva quindi di quella partecipazione dal basso che invece dovrebbe sempre essere presente. Noi invece abbiamo tentato di mettere in piedi questa manifestazione con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Frascati e con alcuni cittadini del luogo, proprio per evitare che avvenisse tutto quello che abbiamo accennato precedentemente.
Pertanto ritengo necessario, per poter ripetere una esperienza come questa, fare un incontro con più persone, per analizzare come è nata l'iniziativa, come è cresciuta, come è stata condotta e quali siano stati i risultati.
Per tutto ciò, credo sia estremamente importante fare un documento, che resti come testimonianza di questa prima iniziativa.

Dalla Chiesa

Lasciando per un momento da parte le finalità culturali nei loro vari aspetti, io penso che qualsiasi sia il risultato che questa prima operazione ha dato, essa ha finalmente il carattere di una presenza nei confronti di questo pubblico. Tutte le altre iniziative che, in qualche modo si possono progettare per il futuro, trovano in questa un primo momento di impatto, che segna il superamento di una distanza non solo culturale, ma psicologica dall'opera d'arte. Il pubblico infatti, non si abitua a leggere l'opera d'arte semplicemente sulla base di indicazioni didattiche. Le ragioni per cui un artista crea sono infinitamente più complesse di quelle che vengono spiegate al pubblico. Il pubblico si abitua a partecipare e ad intervenire ed è stimolato nei propri interessi quando si rende conto che l'opera d'arte è stata anche prodotta per lui, non solo per le gallerie private o per i musei, e che gli artisti, sia pure attraverso organismi politici, hanno innanzitutto interesse a comunicare con lui.
Certo, a parte questo problema di carattere globale, c'è la necessità di sapere che tipo di politica culturale si vuole attuare nei vari centri, svolgendo in prima istanza un sondaggio sulla natura dei luoghi che si prendono in considerazione, sulle strutture di cui dispongono e sulle attività degli abitanti.

Lepore

Ecco la cosa che mi faceva riflettere era il discorso dell'opera che non esiste senza pubblico. Infatti se da un punto di vista oggettivo, l'opera esiste anche senza pubblico, da un punto di vista sociologico l'opera esiste solo in quanto ha un pubblico. Ora, se è politicamente importante proporre il messaggio dell'opera al pubblico, è sociologicamente necessario verificare come e quanto questo messaggio sia recepito.
Mi aggancio, quindi al suo intervento (dell'Ass. Scalchi). Lei proponeva di valutare bene quelle che sono state le reazioni del posto in cui si è intervenuti.
A mio avviso, qualsiasi operazione si voglia realizzare, essa non può prescindere dalla realtà a cui è diretta. Qui le proposte nuove sono state due: portare l'arte nella strada e portarla nella provincia. A questo punto dobbiamo valutare quale risultato abbiano avuto le due proposte: il successo ottenuto da questo tipo di intervento al di fuori dei luoghi comuni dell'arte e l'incidenza avuta da questa manifestazione in una realtà che non è abituata a queste cose e che non dispone neanche delle strutture in cui tradizionalmente si incontra l'arte. In secondo luogo, secondo me, è politicamente auspicabile una collaborazione tra Comune e Provincia, ma è altresì indispensabile il rapporto con la popolazione. C'è già stata un'indagine da parte del gruppo Donnaarte per vedere quale fosse la reazione del pubblico?

Sofia-Moretti

Prima dell'inizio delle manifestazioni si sono fatte delle

puntate esplorative fra la popolazione e delle riunioni con rappresentanti di gruppi di base allargati. Un'operazione che giudico insufficiente, specialmente alla luce delle acquisite esperienze. Ciò non è dipeso da trascuratezza da parte della nostra associazione, ma dalle incertezze che fino all'ultimo incombevano sulle reali possibilità di realizzazione. Quando fu assegnato da parte della Provincia il contributo, ci trovammo tutte impegnate nel gravoso e complesso lavoro di organizzazione, che poneva anche imprevisti problemi da risolvere su due piedi. Durante la mostra fu praticato in pieno il nostro intendimento di « arte come procedimento » in un continuo contatto con il pubblico. Nel frattempo il nostro gruppo di architette svolse un'indagine per lo studio del ripristino di case e luoghi storici fatiscenti, coinvolgendo la popolazione. Di questa operazione possediamo una ricca documentazione fotografica e questionari compilati. Aggiungo che oltre alla mostra che occupava due sale interne e l'esterno della Piazza S. Rocco, con quadri, sculture, grafiche, foto, multipli, si sono realizzate le manifestazioni collaterali, che hanno compreso incontri di creatività con i ragazzi, realizzazioni estemporanee, dibattiti, proiezioni di filmati e diapositive, video tape documentativi, saggi coreografici di ricerca. Volete ora voi esprimere un giudizio su quanto ho detto? Fare delle proposte?

Lepore

Questa è la proposta: realizzare un'indagine oggi, per verificare quale sia la permanenza del vostro messaggio all'interno di Frascati.
Perché al di là della vostra esperienza personale essa possa servire come indicazione più generale per il futuro. Ciò che mi sembra interessante è inoltre che da questa analisi possano emergere metodologie più efficaci da usare in successivi interventi.

Dalla Chiesa (a Sofia-Moretti)

Quale messaggio intendevate comunicare e diffondere?

Sofia-Moretti

Il nostro statuto poggia sul principio di portare l'arte fra la gente e per questo ricerchiamo anche nuovi spazi che costituiscano una realtà sociale alternativa alle tradizionali mostre in galleria. Per esempio siamo state presenti con le nostre opere all'inaugurazione del mercato coperto di Piazza Montedoro di Roma. Ci sono varie ragioni, vuoi psicologiche, ma sopratutto di carenza culturale, alle quali possiamo aggiungere la vita racchiusa nelle abitudini tradizionalmente contratte, per cui un lavoratore dei campi o una casalinga — mi riferisco alla popolazione periferica di Frascati — non hanno mai sostato davanti a un quadro o a una scultura. Per loro un'opera d'arte rappresenta un oggetto sconosciuto. E vi è il problema dei giovani che vivono in tale contesto che ovviamente offrono maggiore disponibilità, ma sono anche più instabili e distratti. Abbiamo ritenuto di essere noi ad andare incontro a loro, e così abbiamo constatato che la gente, una volta incanalata

— e qui il discorso dovrebbe aprirsi sui mezzi di pubblicizzazione delle manifestazioni d'arte — presenta un interessamento molto superiore del previsto. A Frascati siamo state sorprese di constatare come la maggior parte dei visitatori si soffermava a guardare con attenzione le opere, chiedendoci poi il loro significato e come erano state realizzate. Mi rendevo conto che sorgeva in loro il desiderio latente di possederle. Intravedevano l'esistenza di un bene non ancora acquisito e pertanto di un valore privilegiato. Ed è proprio questo appartenere ad un'area elitaria ed il suo potere quasi esclusivamente commerciale, che pone l'opera d'arte al di fuori di un bene sociale. Occorre operare per una inversione.

Scalchi

Da questo primo incontro mi sto rendendo conto delle preoccupazioni che personalmente ho avuto all'inizio, ad esempio su ciò che poteva suscitare una iniziativa del genere. Giovanna Dalla Chiesa prima diceva che comunque si tratta di un fatto positivo, io stessa l'ho evidenziato nel mio primo intervento. Positivo è stato il carattere di urto, di rottura di questa manifestazione, soprattutto nei confronti del pubblico che ha partecipato come fruitore dell'opera artistica.
Inoltre, l'aver potuto discutere di questa prima iniziativa all'interno di una Amministrazione, di un ente dove non si è mai posto il problema di discutere delle attività culturali. Estremamente importante è stato soprattutto per noi politici che amministriamo la cosa pubblica, sempre più convinti che questi problemi non devono essere delegati ad altri se non alle pubbliche istituzioni, cosa che finora è stata realizzata pochissime volte.
Pertanto se riteniamo che si è trattato di un intervento riuscito, bisognerà riproporlo in un'altra città della provincia, avvalendoci delle esperienze di Frascati, cercando questa volta di portarla in un comune della provincia più distante da Roma, perché non bisogna dimenticare che l'aver scelto un comune vicinissimo a Roma è diverso che sceglierlo lontano dalla capitale, per esempio Subiaco, Colleferro, non cito Civitavecchia perché ha già delle caratteristiche diverse rispetto ai comuni che prima ho nominato.
Sono quindi convinta che l'iniziativa vada ripetuta eliminando quei difetti che sono emersi nella nostra prima esperienza. Per questo ci interessa un documento.

Sofia-Moretti

Oggi, trovandoci a giudicare la manifestazione nei suoi risultati, penso che i punti negativi emersi e le problematiche che da essi si affacciano, costituiscono un dato in più sulla validità dell'operazione, proprio nel senso che abbiamo una riprova che andava fatta, in quanto ne possiamo trarre elementi necessari ad accrescere la nostra consapevolezza e rendere più matura la nostra responsabilità. Frascati costituisce un campione-guida ricco di significati. Mi sembra oppor-

tuno a questo punto chiarire il mio pensiero nel senso che giudico un falso problema il cercare a priori il modo migliore di portare l'opera d'arte contemporanea alla gente, mentre considero tale intendimento innestato in un processo globale di politica culturale, intesa a favorire la crescita culturale della popolazione. La nostra associazione, con le scorciatoie che le sono imposte dalle caratteristiche proprie della sua identità, quale realtà attuale, persegue l'avvicinamento con la popolazione portandovi le proprie opere anche con la mediazione di altri valori appartenenti all'area delle arti visive.

Dalla Chiesa

Vorrei dire una cosa, il tipo di messaggio, d'informazione che raggiunge le zone periferiche è, in genere, di tipo economico, anche quando è un valore ormai riconosciuto che si intende comunicare loro. Ciò che è stato prodotto al centro arriva alla periferia attraverso i sistemi di comunicazione ed informazione che conosciamo. TV, radio, giornali, riviste — un esempio tipico è il Bolaffi —, classificano, schedano opere e artisti secondo il loro prezzo. E il prezzo corrisponde per questo pubblico al valore di un'opera di cui spesso non sa e non capisce nulla.
In società particolarmente ricche dove il mercato è assai più controllato che da noi, si è potuta creare una coincidenza di prestigio economico con prestigio culturale.
Da noi la situazione è più complessa visto che l'industrializzazione con i suoi vantaggi, oltre che con i suoi svantaggi, non è completa. Il fenomeno che si registra da noi è soprattutto la spaccatura tra l'opera d'arte e il suo significato culturale intrinseco ai suoi procedimenti, sicché l'opera è poi ridotta a merce senz'altro vantaggio e beneficio. L'obbiettivo sostanziale a cui l'artista, il critico, gli organismi culturali dovrebbero tendere, resta per me, dunque, quello di colmare il divario tra la comunicazione del valore prezzo, che si traduce in capitalizzazione e il valore reale dell'opera, che procede da una somma di presupposti e di momenti precedenti al suo risultato finale. Insegnare a capire il significato di un'opera significa ricostruire il processo attraverso cui si è venuta formando, processo che è intessuto di fattori intellettuali, culturali, e tecnici.
Sentiamo Rosanna Barbiellini. Chiedo a te che oltre ad occuparti dei fenomeni artistici direttamente, hai esperienza di problemi educativi, quali ti sembrano, oggi, i fattori su cui verte la comunicazione dei fatti artistici?

Barbiellini

Il problema ha naturalmente un aspetto teorico, per il quale potremmo citare ipotesi o soluzioni storiche, ma mi interessa rifarmi a due esperienze diverse, che analizzate mi hanno portato a una mia convinzione in proposito. Quando ho svolto una attività privata esposi-

tiva, non di mercato, ho cercato di coinvolgere l'Ente locale, perché, al di fuori della dimensione di mercato, che non è il mio campo, vedo solo un'attività promozionale in senso lato, alla quale tutti gli operatori sono legati da un legame di necessità. Per attività promozionale non intendo una operazione che si conclude con l'acquisto di un'opera, ma l'occasione per un incontro materiale di chi fa arte, chi la studia, e chi normalmente l'ignora. Il fine è creare un'area di azione non ghettizzata, per chi lavora nel settore artistico, un canale di comunicazione non eterodiretto, una circolazione di idee non per « cento » persone che fanno notizia. Questo è l'aspetto sociologico-culturale del problema, poi c'è l'aspetto politico, che mi sono posta avendo lavorato per la Provincia di Roma, per la mostra Arte-ricerca. Cosa costa ad un'amministrazione di sinistra la politica culturale, cosa costa farla bene, cosa costa farla male e cosa costa non farla. Il giudizio storico su una amministrazione si fa anche con l'analisi della politica culturale che ha fatto, dunque ogni scelta si carica di responsabilità. Il problema mi sembra grave, perché da una parte ci sono delle difficoltà che sorgono continuamente, che possono portare all'immobilismo, il che sarebbe fare il gioco degli avversari, d'altra parte c'è il pericolo della sottocultura. Era ormai una tradizione degli Enti locali di Roma gestire una politica di sottocultura, il comune, nella passata gestione, offriva alla cittadinanza la « mostra importante », una o due all'anno, e ne faceva altre trenta o quaranta dettate solo da criteri clientelari, e elettoralistici. La vocazione assistenziale è deleteria. Adesso c'è la terza via che ci rimane: agire e non fare sottocultura assistenziale; questa è una via che scontenta molti, una via che può far perdere voti, l'Ente locale si trova di fronte al problema di fare delle scelte, di dire no, di chiudere dei campi. E' necessaria molta chiarezza, molta pubblicizzazione nella fase decisionale, meglio mille manifesti in meno ma una partecipazione allargata; per me una indicazione importante, uscita da Donnaarte e da Arte-ricerca è stata la possibilità di offrire spazi nuovi, di creare qualcosa di autonomo, ripeto, è importante non accettare gli schemi dell'industria culturale, così come sono, per assumerli come schemi di azione, l'Ente locale deve trovare una sua autonomia nella politica culturale, in canali diversi ci devono essere dei posti nuovi, non propongo di ribaltare la classifica degli artisti, ma di non essere subordinati ad un'assurda logica di mercato. Nel mercato dell'arte ogni prodotto è destinato al suo pubblico, guadagna solo il primo! lo scarto completo invade le province e piazza Navona, all'ultimo scalino la truffa pura. Ma non si risolve una situazione invitando alle mostre solo gli artisti sicuramente riconosciuti validi, non solo il grande artista può lavorare.

L'idea mia è che nell'arte non c'è posto solo per il grande capolavoro, ma ci sono tante altre scelte. Come la ricerca si fa negli archivi, si fa scrivendo, la ricerca

si fa anche con i mezzi dell'arte visiva. E la ricerca quando è onesta, quando è seria, quando è scientifica si crea un suo spazio che può essere utilizzato da qualsiasi fruitore, uno spazio che può riempire qualsiasi persona che lavora seriamente in questo settore. Donnaarte e Arte-ricerca, mi sembra, sono state mostre che vanno al di là della presentazione, se si trattasse solo di presentazione di opere, magari bene appese, in muri lavati di fresco, la scelta sarebbe sempre limitata o ai cinque più grandi artisti, o ai cinque che stanno un po' sotto, insomma è importante non cadere nel gioco dei ruoli prestabiliti. Per una amministrazione di sinistra c'è un problema di responsabilità economica, di cui si deve tenere conto, per cui, per me, è importante che ci sia una motivazione didattica, come pianificazione di educazione permanente del cittadino, come criterio di diritto allo studio per gli operatori delle arti visive, come si fanno le biblioteche si fanno le mostre, che devono essere dei momenti di laboratorio, di studio. Criteri diversi regolano la politica culturale di una sopraintendenza, ma l'Ente locale non può essere un duplicato, di qualcos'altro...

Scalchi

Quindi, questa prima esperienza che abbiamo fatto come Ente locale a Frascati assieme all'Associazione DONNAARTE la ritieni positiva, cioè questa esperienza dove l'artista è presente sul posto può essere anche un momento didattico, considerato che fornisce al pubblico la possibilità di partecipare comprendendo.

Barbiellini

Si, io trovo che è una delle strade più interessanti, certo queste strade diventano purtroppo vecchie in maniera molto veloce oggi, questa è la tragedia della cultura moderna. Però, per me, l'artista che spiega la poetica del quadro offre una situazione stimolante, perché il processo mediante il quale si arriva al prodotto è sempre un momento di ricerca, un momento di studio, l'artista invita il pubblico a fare un'esperienza, l'arte si conosce solo attraverso l'esperienza, bisogna così ricucire un presente a un passato, un personale a un esterno, oggi c'è una specie di rifiuto dell'esperienza, bisogna superare questo rifiuto...
Il programma di Donnaarte mi interessa proprio perché è un lavoro multimedia, un lavoro aperto; chi presenta una chiusura, un rifiuto rispetto al fatto artistico storico può essere coinvolto dal fatto teatrale, comportamentale, per esempio a scuola nostra attraverso la danza, un gruppo di allievi è arrivato ad interessarsi, ad essere motivato nel campo della storia dell'arte, essendo un liceo artistico gli studenti o sono motivati o perdono tempo.
Inoltre l'attività delle donne in arte, fa spesso riferimento ad esperienze conosciute, collettive...

Lepore

Io mi sento un po' fuori da questo discorso. Vedo da un lato il ruolo del politico che si occupa d'arte, dal-

l'altro voi che siete direttamente impegnate nel campo dell'arte. E mi sento in qualche modo nella posizione di chi fa l'avvocato del diavolo. In sostanza mi chiedo: a cosa serve fare questo lavoro? Sia a livello politico che a livello sociale.

Le proposte che venivano da Rosanna Barbiellini mi pare siano due: un discorso incentrato sulla didattica, possiamo dire « l'arte di insegnare a fare l'arte ». E questa è una prima ipotesi che riguarda la scuola. Poi « l'arte di insegnare a capire l'arte ». E questa è la seconda ipotesi. Sono due cose. Questa mostra ha preso in considerazione soltanto questa seconda ipotesi, lasciando da parte l'altra che per me è pure fondamentale. Ma il punto di vista sociologico dice qui, che capire cosa voglia dire l'arte, partecipare al fatto artistico nel senso di fruirne, non può avvenire senza imparare cosa voglia dire fare l'arte. Perché abbiamo parlato di spazi nuovi, abbiamo parlato di canali diversi, ma per fare cosa? In che modo il sociale qui è entrato? Credo che a questo punto ci si debba porre il problema anche nelle Amministrazioni locali di un raccordo tra l'educazione all'arte e l'educazione per produrre l'arte. Se io una critica posso farla, è che noi ci dobbiamo preoccupare di verificare, quali spazi sia ancora possibile colmare con l'arte, il che significa che uno spazio non va utilizzato solo perché è uno spazio nuovo.

Cito per tutti l'esempio del recupero dei disadattati attraverso l'arte. Ma nel contempo mi pongo questo problema: come si inseriscono gli operatori d'arte nel mondo della produzione e del lavoro? Un problema che va visto sia rispetto alle funzioni di conservazione e restauro dei beni artistici già esistenti, che sulla base di nuovi modelli urbanisticamente integrabili.

Infine al di là di ogni rapporto strettamente funzionale al tessuto sociale, l'altro aspetto che mi sembra sostanziale, è l'acquisizione che i mezzi dell'arte offrono per la realizzazione di un essere umano come individuo.

Barbiellini

Non mi pongo il problema di una formazione estetica, ma un problema complessivo, esistenziale. Non dovremmo confondere i due livelli, arte come fatto espressivo, naturale e arte come fatto storico, sono esperienze diverse, linguaggi che hanno solo alcune strutture in comune; anche se è giusto interessarsi ai due livelli.

Dalla Chiesa

Per ciò che mi riguarda, avrei anch'io qualcosa da aggiungere.

Il tramite critico è un tramite che ormai siamo abituati ad utilizzare nella lettura dell'opera d'arte. Esso si è proposto agli inizi di questo secolo come fatto necessario, ma anche come esempio molto chiaro di una lacerazione tra quello che è il fenomeno artistico e il pubblico che ne fruisce.

Questi sono i dati che noi sappiamo per certo della situazione in cui si muove l'arte contemporanea e tanti altri settori culturali. Questa lacerazione, lo sappiamo, il critico la può suturare solo se colma il divario culturale che separa un pubblico emarginato e privo di cultura artistica, dall'opera d'arte. In questo senso il critico militante compie un'operazione analoga a quella di chi insegna la storia dell'arte, ma il problema è proprio qui: lo storico educa a valori che sono riconosciuti e non sono posti in discussione, il critico ne propone nuovi che sono soggetti ad interpretazione e discussione. Io mi chiedo che funzione abbia il critico, oggi, quando va a proporre i fenomeni dell'ultima avanguardia a un pubblico che non solo non sa niente dell'arte contemporanea, ma che quasi sicuramente ignora le tradizioni a volte profonde dell'ambiente in cui vive e lavora, e non può dunque, sviluppare né rispetto, né interesse per esse, né sa come meglio utilizzarle per restituire loro prestigio, e per ricavarne a sua volta. Il fatto di portare una mostra dal centro alla periferia si inquadra se non erro in una politica di decentramento, e l'obbiettivo del decentramento è quello di una sprovincializzazione, ma questa non si attua soltanto perché si sposta una mostra dal centro alla periferia, ma aiutando il livello locale a crescere sul patrimonio già esistente per vedere, poi, come e se, sia possibile innestarlo in una cultura contemporanea. La cultura ha il suo nodo problematico, oggi, proprio nella sua stessa sopravvivenza e bisogna ancora capire non solo ciò che la aiuta a sopravvivere e ciò che la distrugge definitivamente, ma quali sono i nuovi soggetti di cultura. In questo senso il problema non è più mi sembra, soltanto l'arte, ma allargato.
Valga per tutti l'esempio dell'industrializzazione che in certi paesi è divenuto soggetto culturale così da dar luogo a mostre sulle macchine e i nuovi strumenti di lavoro organizzate e studiate secondo un iter storico.
Sicché potrei ancora dire, riagganciandomi all'intervento della Lepore, che citava la necessità di inserire gli operatori d'arte nel mondo della produzione, (da quello agricolo a quello industriale) di cui vive la popolazione sarebbe anche più facile determinare che tipo di cultura, essa può produrre senza ricalcare schemi desunti dall'esterno.

Scalchi

Anche noi donne abbiamo avuto delle difficoltà, pensavo alla emarginazione nella quale vivono alcune popolazioni della provincia, della periferia di Roma, all'emarginazione di alcune artiste, per cui la nostra preoccupazione era motivata. Ci si chiedeva: come si colloca l'Ente locale rispetto a questi problemi. Non è facile, la collocazione per le ragioni che ho detto all'inizio; Barbiellini citava la sottocultura portata avanti dalle passate gestioni dal Comune di Roma, io per quanto riguarda la Provincia di Roma posso dire che

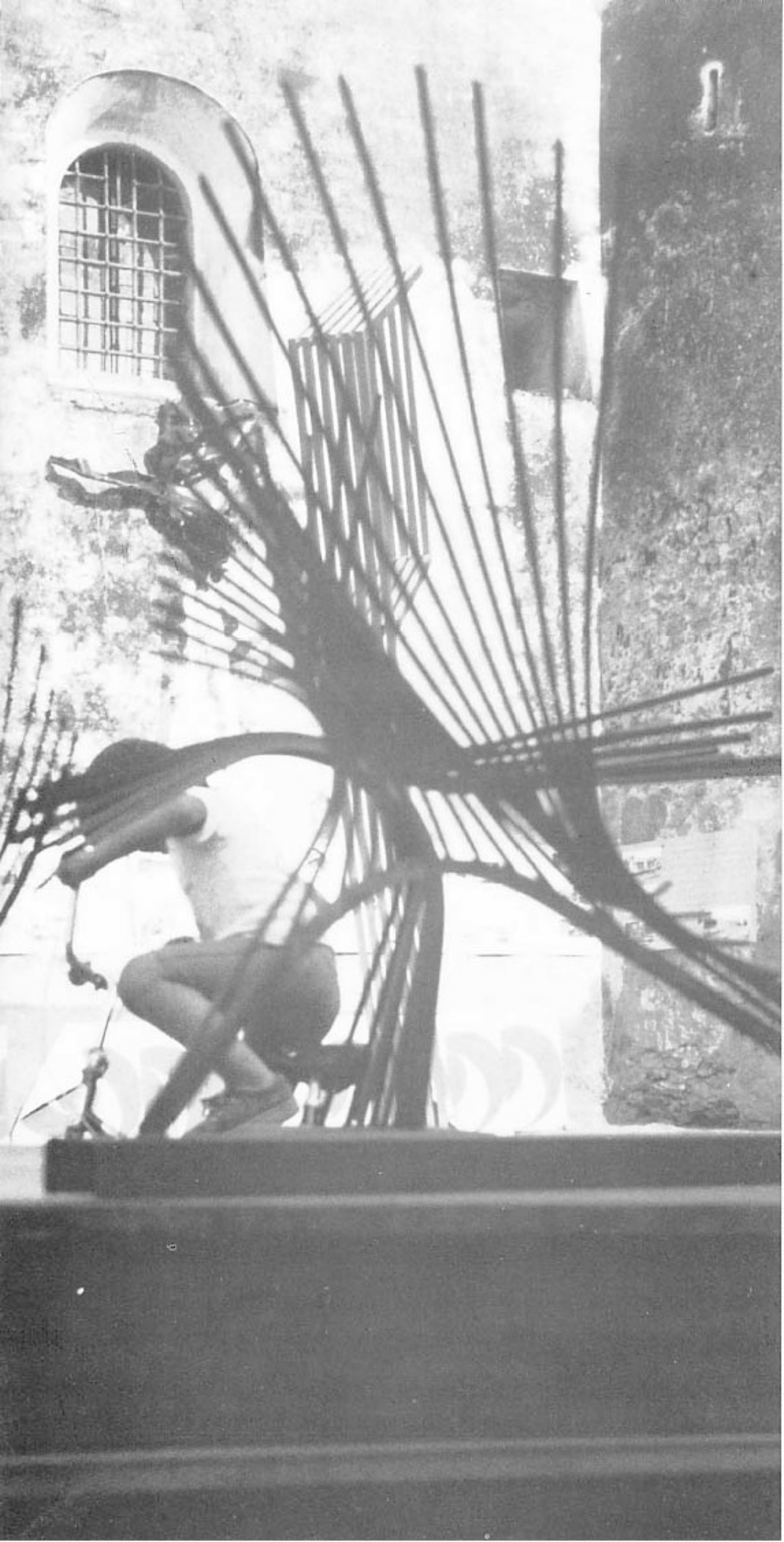
non si era mai fatto niente, nemmeno era stato posto il problema.
Le difficoltà iniziali, ad esempio come intervenire a livello di Amministrazione Provinciale nei Comuni della Provincia, ed anche nei confronti degli artisti, non sono state risolte facilmente e lo dimostra l'esperienza fatta con DONNAARTE, ma anche quella con « ARTE RICERCA »: esperienze senza dubbio positive, che però vanno riviste anche in ragione delle cose dette da Barbiellini.

Barbiellini

Sono esperienze che aprono nuove strade, lo scopo non è fare la mostra bella, ma portare avanti un discorso nuovo, nel senso che venga recepito. Per la Provincia di Roma fare un discorso sulla donna e per la donna è veramente una necessità, ogni volta che penso a come vivono alcune donne nella Provincia di Roma mi convinco che già un rapporto su quella condizione, portato a conoscenza di tutti, avrebbe un po' il peso dei primi questionari di Marx su cosa mangiavano, quanto lavoravano, come lavoravano i lavoratori. Naturalmente non posso pensare che con la mostra di Donnaarte si arrivi alla balia del territorio della Provincia, ma arrivi naturalmente a una donna che è esclusa dal discorso culturale, si comincia a trasformare qualcosa nei normali circuiti culturali.

Lepore

Vorrei chiarire il mio intervento di prima. C'è una realtà nella provincia romana in cui la donna ha dei grossissimi problemi, perché c'è a Roma, ma ci sarà senz'altro anche lì il problema del tempo libero. Queste realtà devono essere conosciute per l'intervento. Prima si è parlato del ruolo del critico. Se posso parlare del ruolo del ricercatore sociale, in questo tipo di lavoro, è quello di far conoscere al politico la realtà sociologica in cui va ad operare; perché bisogna anche cercare nell'intervento sul sociale, di conoscere i limiti di questo sociale. In questo senso non è possibile preoccuparsi solo dell'arte. L'arte è uno strumento in questo momento, un fatto sociale che non può prescindere dall'ambiente in cui queste iniziative devono essere reinserite. Il secondo intervento che può fare il sociologo in iniziative di questo genere è l'analisi sull'esperimento.
Questo era il secondo momento e la proposta che io ho fatto inizialmente, andiamo a vedere quali siano stati i risultati sulla popolazione, posto che i risultati di questa iniziativa, noi possiamo averli solamente dalla loro esperienza diretta. Potrebbe da questo, per esempio essere nata l'esigenza all'interno, anche di una mostra che sia di tipo meno contemporaneo, ma che apra prospettive di una conoscenza del patrimonio culturale locale e della sua storia.



MICROINDAGINE SU UN RICORDO

- Il successo di una manifestazione artistica può essere misurato da vari indicatori che si collocano temporalmente a livelli diversi. Il giudizio degli « addetti ai lavori » sulla stampa e l'affluenza di pubblico sono, senza dubbio, gli indicatori più immediati. La persistenza del ricordo e delle sensazioni che la visita ha suscitato in ciascuno è un indicatore che invece, in termini di tempo, si pone in secondo piano, però può anche misurare la validità di un'operazione artistica, specie se questa è rivolta a persone che presumibilmente non hanno un contatto frequente con la espressione artistica.

- In questa ottica il gruppo DONNAARTE è tornato a Frascati con l'apporto diretto di operatrici locali, dopo un anno e mezzo dalla manifestazione realizzata in quella località, ha svolto una « microindagine » per verificare se il lavoro svolto nel giugno '77 avesse lasciato una traccia nel ricordo della comunità in cui aveva operato. Inoltre si è cercato di valutare a posteriori l'interesse e la partecipazione che l'iniziativa ha suscitato e l'eventuale disponibilità o, addirittura esigenza di ripetere l'operazione compiuta e in che termini.

- Questa microindagine, svolta su un campione (100 unità) di abitanti di Frascati scelti casualmente in alcune zone della città, non pretende di rivestire alcuna veste di scientificità, ma si propone di cogliere un feed-back utile sia alle artiste che hanno lavorato in quella realtà dalla quale, gioco forza, si sono dovute distaccare subito dopo, sia a coloro che hanno promosso e patrocinato la manifestazione, credendo in essa come ad un momento importante offerto ad una collettività decentrata rispetto ai luoghi abituali dell'arte...

- Portare in questa sede molte cifre sembra superfluo e presuntuoso, vista soprattutto la dimensione nella quale la ricerca, per esigenze di costi è dovuta rimanere; pertanto ci si limiterà a dare i risultati nelle loro grandi linee e a svolgere alcune considerazioni che i risultati stessi suscitano, anche se, naturalmente è indispensabile, per permettere una valutazione, esprimere in cifre alcuni risultati.

- Nel complesso il 73% delle persone intervistate ricordava benissimo la manifestazione di Donnaarte, infatti tra questi i 2/3 ne ha citato con esattezza il nome, dei rimanenti una metà non ha completamente citato il titolo pur ricordando l'avvenimento, l'altra metà ha citato titoli sbagliati ma sempre abbastanza vicini alla realtà (Le donne nell'arte, La donna arte, Donne Artiste, Arte delle donne) sottolineando cioè i due concetti fondamentali del gruppo: « donna » e « arte ».
- Il ricordo è più presente nelle donne, ma gli uomini, quando ricordano, sono più precisi e più del 40% di essi ha dato come risposta la dizione esatta (1).
- La partecipazione femminile è stata nettamente superiore (69% del campione femminile, contro il 52% di quello maschile). Del rimanente 48% degli uomini che non hanno partecipato, una metà dichiara di non essere mai venuto a conoscenza della manifestazione (solo il 19% delle donne dice di essere rimasta completamente all'oscuro dell'avvenimento) e l'altra metà lo ha saputo, ma non ha partecipato.
  Uomini e donne sono concordi nel ritenere che la causa del fatto di non essere mai venuti a conoscenza della manifestazione è la scarsa pubblicità data all'avvenimento stesso.
- Un dato abbastanza interessante ci sembra quello che riguarda i motivi addotti per non aver partecipato. Oltre la metà degli uomini che non è intervenuto, ha affermato di non essere interessato a questo tipo di manifestazione e circa un 40% ha dato colpa alla mancanza di tempo. La ragione principale dell'assenza delle donne alla manifestazione è la mancanza di tempo, mentre solo il 17% si è dichiarato non interessata.
- Il balletto e la mostra sono state le manifestazioni più seguite e il film occupa in questa graduatoria il terzo posto. Se però osserviamo lo spaccato che prende in considerazione la variabile sesso, si nota che la graduatoria cambia leggermente. Per gli uomini persiste la sequenza balletto-mostra-film, mentre le donne danno la prima preferenza alla mostra, seguita poi a pari livello di partecipazione il film e il balletto.
- Notevole è un 10% di intervistati che ha seguito tutte o quasi tutte le manifestazioni.
- Concordi i due sessi nel ritenere che la manifestazione più interessante è stata il balletto, seguita per gli uomini dalla mostra e per le donne dall'animazione.

---

(1) *In tutta l'analisi dei dati si tiene conto solo delle differenziazioni determinate dalla variabile « sesso », in quanto la esiguità del campione non consente di considerare con attendibilità, variabili con modalità più numerose di due (es. titolo di studio, professione) anche se ci si rende ovviamente conto che in una disamina del problema con margini di più ampio respiro, le variabili attualmente non prese in considerazione (classe sociale e quelle già citate) svolgono un ruolo essenziale che generalmente non può non essere considerato.*

- L'utilità di operazioni come quella compiuta a Frascati dal gruppo Donnaarte è affermata dal 66% delle persone intervistate, mentre solo l'8% ritiene che esse siano inutili; il 16% non le giudica né utili, né inutili e infine il 10% non sa o non vuole rispondere a questa domanda.
- In maniera abbastanza compatta donne e uomini sono daccordo nel ritenere che principalmente queste manifestazioni ottengano come risultato di permettere la realizzazione di un rapporto con l'arte a persone che difficilmente potrebbero averlo e nello stesso tempo fanno conoscere le opere di alcuni artisti. In secondo piano questi avvenimenti costituiscono l'occasione di un diversivo e servono a dimostrare che gli amministratori locali sono sensibili e si occupano di certe esigenze della comunità.
- Per chiudere è stato chiesto agli intervistati se l'Amministrazione Provinciale e quella Comunale dovrebbero organizzare altre manifestazioni del genere. A questa domanda il 10% ha risposto che non dovrebbe farlo, mentre il 37% ritiene che si dovrebbe ripetere l'esperienza e il 34% la ripeterebbe con modifiche quali ad esempio, maggiore pubblicizzazione dell'iniziativa, più frequenza, coinvolgimento maggiore della comunità locale, itineranza.
- Lo spaccato per sesso ci dice che le donne sono più interessate a che l'esperienza venga ripetuta e contemporaneamente sono quelle che propongono meno modifiche.
- A conclusione non ci sembra azzardato affermare che l'esperienza è stata abbastanza positiva, se non altro per la persistenza del ricordo che ha lasciato nella collettività in cui si è operato e per la richiesta che essa fa affinché iniziative analoghe vengano intraprese ancora.
- Abbastanza ovvio ci sembra il maggiore interesse ed esigenza espressi dalle donne che rispetto anche agli uomini del loro stesso insediamento hanno molte meno occasioni di esperienze diverse, soprattutto se, in qualche modo si rivolgono a loro coinvolgendole in prima persona.

Marta Lepore

NOTA - La relazione è basata sull'indagine condotta attraverso la scheda che qui viene riprodotta.

SCHEDA TIPO

Zona in cui è stata realizzata l'intervista .....

1 Ricorda quale avvenimento culturale si è svolto sulla Piazza S. Rocco di Frascati, alla fine di Giugno dell'anno passato?
NO SI Se si, quale .....
(passare a domanda 3)

2 Se no, L'Associazione Donnaarte con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Roma e l'Amministrazione Comunale di Frascati, ha realizzato una serie di interventi di carattere artistico che si svolgevano, appunto, in Piazza San Rocco. Ricorda quella manifestazione?
NO SI

3 Comunque, quale delle seguenti frasi descrive meglio la sua situazione?
- non sono mai venuto a conoscenza della manifestazione (a dom. 3)
- sono venuto a conoscenza della manifestazione, ma non vi ho partecipato (a dom. 5)
- sono venuto a conoscenza della manifestazione e vi ho partecipato (a dom. 6)

4 Secondo Lei quali sono le ragioni per cui non è venuto a conoscenza della manifestazione?
- non è stata data abbastanza pubblicità all'avvenimento (pochi cartelloni etc.)
- non esco molto e/o non frequento molta gente
- non mi interesso di questo genere di cose e non vi faccio caso
- altro (specificare .....)

(passare a domanda 8)

5 Perché non ha partecipato alla manifestazione?

6 A quali manifestazioni ha partecipato?

7 Qual è stata, secondo Lei, la manifestazione più interessante?

7a Perché?

8 Secondo Lei, questo tipo di manifestazioni realizzate dal Comune di Frascati sono
- ☐ molto utili
- ☐ abbastanza utili
- ☐ né utili, né inutili
- ☐ abbastanza inutili
- ☐ molto inutili

9 Secondo Lei quale risultati principale si ottiene con questo tipo di di manifestazioni?
- far conoscere le opere di alcuni artisti
- dimostrare che le autorità locali si preoccupano della cittadinanza
- permettere la realizzazione di un rapporto con l'arte a persone che difficilmente potrebbero averlo
- creare un diversivo alle cose di tutti i giorni

10 Secondo Lei, le Amministrazioni Provinciali e Comunali dovrebbero organizzare altre manifestazioni del genere?
NO SI
Si, ma con qualche modifica
Quali modifiche

La ringrazio della collaborazione e la prego di rispondere ancora a poche domande

Sesso M F

Anno di Nascita 19.....

Titolo di studio:

- ☐ Laurea
- ☐ Diploma di scuola superiore
- ☐ Licenza media inferiore
- ☐ Licenza elementare
- ☐ Nessun titolo
- ☐ Professione

DONNAARTE

OPERAZIONE AMBIENTE

Indagine socio-urbanistica condotta dal gruppo architette prima e durante la manifestazione di Frascati.

In questa sede abbiamo presentato alcuni materiali relativi alla ricerca condotta nella zona di Frascati.
Sono stati impiegati vari mezzi di indagine fra cui la macchina fotografica e l'indagine d'archivio.
All'inizio è stato soltanto un tentativo condotto in modo saltuario per documentare la realtà del suddetto comune attraverso la fotografia.
Data la limitatezza delle esperienze in questo settore il gruppo di lavoro si è impegnato per prima cosa nella stesura e nella verifica di alcune schede di rilevamento: si è deciso di compilare un questionario di tipo economico-edilizio-insediativo.
Le schede, raccolgono le informazioni sul numero e sulle caratteristiche degli abitanti presenti e sui motivi della loro permanenza nelle attuali case o sulle cause dell'abbandono di quelli che le hanno lasciate. Inoltre vengono raccolte notizie sulle loro condizioni di vita, sui problemi più impellenti di ordine abitativo e sociale, sulle prospettive per il futuro. Il questionario è stato compilato sulla base di osservazioni dirette e di interviste con gli abitanti locali.
Soprattutto, ciò che ha caratterizzato la nostra indagine è stato il rapporto di collaborazione con alcune persone del posto. Esse non sono state presenti solo come informazione orale ma sono intervenuti in altri livelli della ricerca, rendendosi bene conto della realtà da loro vissuta.
Infine il nostro studio viene completato da una ricerca storica e d'archivio sia sulle origini che sulle trasformazioni del centro in esame. Di questo abbiamo esposto una documentazione iniziale fotografica.

Romana Miano
architetto

NOTA - *Oltre al materiale fotografico ricavato procedendo direttamente sull'ambiente e alle indagini di archivio, alla popolazione è stato distribuito un questionario che qui viene riprodotto solo parzialmente per le domande più incidenti.*
Luogo di provenienza - formazione familiare del nucleo abitato - Qualcuno in famiglia frequenta i parchi pubblici? - Quali attrezzature ritiene più necessarie per una migliore loro utilizzazione? - Frequenta o ha frequentato la biblioteca comunale? - Sono sufficienti i servizi per gli handicappati e le strutture per gli anziani? - Sono sufficienti gli asili nido comunali? - Cosa ne pensa del restauro delle vecchie case nel centro storico? - Con che frequenza legge i quotidiani? - Pensa che sia necessario avere un edificio attrezzato per il tempo libero?

A POSTERIORI

Momento critico di riflessione e di sintesi sui punti principali che hanno investito l'operazione di Frascati

Per il Gruppo di Roma alcune singole partecipanti alla manifestazione rispondono al seguente questionario.

Domanda n. 1

Quali obiettivi ti proponevi partecipando alla mostra di Frascati?

Domanda n. 2

Consideri di averli raggiunti: Completamente? Parzialmente? Affatto?

Domanda n. 3

Quali proposte formuleresti per un'eventuale nuova mostra da presentare in un ambiente socio culturale simile a quello Tuscolano?

Domanda n. 4

Hai un ricordo particolarmente significativo per te donna e artista legato all'esperienza di Frascati?

VIRGINIA FAGINI

Risposta alla domanda n. 1

Più che obiettivi si può dire un tentativo (del resto molto importante perché unico nel suo genere) non solo come donne ma come artiste di un contatto diverso con il pubblico e con le istituzioni.

Risposta alla domanda n. 2

Parzialmente.

Risposta alla domanda n. 3

Non tanto proposte nuove già a mio avviso sufficientemente ampie nella stessa mostra di Frascati e nelle sue manifestazioni collaterali, proporrei forse una collaborazione più stretta con le autorità per valorizzare e per coinvolgere un numero più ampio di pubblico.

Risposta alla domanda n. 4

Si soprattutto come artista e cioè vedere un certo tipo di pubblico che normalmente non avrebbe mai frequentato una galleria privata e averne un contatto diretto al di là di galleristi, critici, mercanti d'arte ecc.

ROSANNA LANCIA

Risposta alla domanda n. 1

Partecipando alla mostra di Frascati mi proponevo di prendere contatto con la realtà sociale diversa da quella offerta dai canali ufficiali e tradizionali e sollecitare l'interesse del pubblico di provincia alla problematica artistica e specificamente femminile.

Risposta alla domanda n. 2

Considero di avere raggiunto questi obiettivi solo parzialmente.

Risposta alla domanda n. 3

Penso che per ottenere risultati più soddisfacenti sarebbero necessari i seguenti accorgimenti: una informazione pubblica più efficace e capillare attraverso manifesti, giornali locali, radio ecc... prima della mostra oltre che durante la stessa; collaborazione degli insegnanti al fine di sollecitare la partecipazione e la comprensione negli studenti, organizzando anche incontri con gli stessi e dibattiti; coinvolgimento dei commercianti attraverso la esposizione di opere nei negozi e nei loro spazi; collaborazione degli artigiani con consigli, aiuto per la realizzazione di opere in loco e per l'allestimento della manifestazione.

Risposta alla domanda n. 4

Delle esperienze fatte durante la manifestazione di Frascati ricordo in modo particolarmente favorevole l'entusiasmo dei bambini ad incollare manifesti sui muri in modo compositivo e ricco di invenzione, la loro partecipazione ai metodi di procedimento come il collage o l'impasto della creta, la fasciatura degli alberi; e il loro divertimento a costruire aquiloni ecc... Degli adulti ricordo con emozione le domande interessate di alcune contadine e di uomini semplici che sembravano dettate da una sana curiosità.

MARINA LANZARA

Risposta alla domanda n. 1

Personalmente desideravo proporre all'aperto, in ambiente naturale e tra le case e le strade prodotte dall'uomo per sua necessità, strutture varie, in acciaio, in legno, in metacrilato che non fossero funzionali né esprimessero una tecnica particolare d'industria, bensì fossero solamente il prodotto di un'esperienza di artista esattamente delle sculture che rappresentassero lo spazio, il tempo e altre cose ancora che esistono ma di cui non siamo consci perché non sappiamo vedere. D'altra parte trovavo estremamente suggestivo l'impatto che ci sarebbe stato con la gente semplice ma antica, abituata atavicamente a vedere la vita in varie forme, come avrebbe considerata questa intrusione di corpi estranei nel suo territorio, come avrebbe reagito.

Risposta alla domanda n. 2

Ogni seme che si butta produce un suo effetto magari nel modo più impensato. Nel caso specifico ogni lavoro umano indirizzato in modo giusto a migliorare, a sviluppare la mente matura qualcosa.

Risposta alla domanda n. 3

Bisognerebbe forse sensibilizzare la gente su ciò che è una mostra d'arte oppure su cosa pensare quando vedono oggetti o dipinti che non rappresentano « qualcosa ». Aiutarli ad avere il coraggio di esprimersi come individui e non avere il timore di essere allontanati dal gruppo o dalla famiglia per questo.

Risposta alla domanda n. 4

Ricordo soprattutto le Donne di Frascati. Donne timide riservate, con i figli, le borse della spesa. Dopo un po' cosa significassero « le cose » esposte, e dopo aver ascoltato chiudevano il discorso con un gentile sorriso ricordando che anche a scuola i figli facevano qualcosa di simile. Ed è molto importante notare che sono sempre le donne le prime, spinte dalla curiosità, a vedere, a captare qualcosa di nuovo, poi subito pronte a portare in famiglia la ventata diversa che molto spesso si realizza in un diverso colpo di timone per i più giovani. Molto importante anche il contatto diuturno umano con la gente che corre a fare la spesa, il vento che soffia, il postino che pedala, i manovali che addentano il filone di pane, tutti con sguardo sfuggevole sulle strane forme adagiate nella cara Piazza S. Rocco, i professionisti che fanno la siesta passeggiando alle due del pomeriggio quando tutto è silenzio. In fondo tutto si caricava e si scaricava con quelle presenze silenziose, colme degli intenti messi da chi le aveva create, pronte a parlare a chi si predisponeva ad accogliere il messaggio.

MARIA LAURA PICCINELLI

Risposta alla domanda n. 1

Portare in piazza un discorso artistico contemporaneo fino ad ora unicamente riservato ad una élite informata: riuscire a renderlo vivo, e comprensibile, mediante il rapporto diretto fra popolazione ed artiste, tramite interventi « manuali » di procedimento nel lavoro delle artiste stesse sul posto. Cioè, oltre all'interessare la popolazione, sin'ora lasciata nell'ignoranza, ad una arte « attuale », affermare con una presenza unicamente femminile il diritto delle donne ad esistere anche come artiste, ad occupare spazi da sempre riservati soltanto agli « uomini ».

Risposta alla domanda n. 2

Secondo me, questi obbiettivi non sono stati raggiunti, nel presente. Ma sicuramente, questo tipo di interventi rappresenta un modo sicuro per abituare la gente a recepire poco a poco una forma visiva d'arte « diversa ».

Risposta alla domanda n. 3

Stesse proposte, ma con una organizzazione più efficace e con una partecipazione più intensa da parte dell'Amministrazione Comunale: a Frascati tutto è stato risolto soltanto all'ultimo momento, e dopo faticose richieste.

Risposta alla domanda n. 4

Come artista, dopo l'esperienza di Frascati, ho la conferma che si deve continuare con questo tipo di interventi, al fine di dare alla popolazione progressivamente una cultura alternativa a quella esistente. Come donna, come essere umano, sono stata colpita dalla partecipazione dei gruppi femministi, dalla generosità e dall'entusiasmo degli abitanti di piazza San Rocco, in particolare dai bambini, che ci hanno addirittura aiutato a trasportare e a pulire le sculture.

ANNA MARIA VANCHERI

Risposta alla domanda n. 1

Speravo che questo lavoro collettivo, diverso e tutto femminile di fare Artistico, poteva servire come mezzo comunicativo a tutti gli abitanti di Frascati, specialmente Uomini, Donne e Bambini che non conoscevano nessuna esistenza di questo messaggio sollecitando una sorte di curiosità poetica in allegria con la manifestazione atta a smitizzare quei luoghi sacri (Musei o Gallerie) dove la massa si sente sempre un po' respinta, ma che sono usati dalla cosiddetta cultura ufficiale.

Risposta alla domanda n. 2

Parzialmente.

Risposta alla domanda n. 3

Proporrei con l'ausilio e la collaborazione dei Direttori e dei Maestri elementari una serie di azioni collettive allargate con suggerimenti di giuochi didattici dove il bambino da soggetto da educare diventi auto-educatore scoprendo nella creatività una forma espressiva della sua personalità. Ho assistito e partecipato ad un esperimento di questo tipo fatto a Montecchia di Crosara (Verona), il 5-6-7 maggio 1978 dove hanno partecipato circa 80 artisti.

Risposta alla domanda n. 4

Ho trovato significativa la curiosità e la meraviglia suscitata in donne in una età variabile dai 45 anni ai 65, nel constatare che i lavori esposti erano stati eseguiti da donne come loro... Mentre le più giovani distratte più che disattente mi apparivano disturbate dalle vicende quotidiane a causa di non possibilità materiale di dedicarsi a ricerche che potessero indirizzarle a qualcosa che non fosse la famiglia.

BONA CARDINALI

Risposta alla domanda n. 1

Quello di diffondere il più possibile il nostro operare artistico, operare che non è diverso da quello maschile, ma che nella storia ha trovato solo pochi e discriminati canali d'uso.

Risposta alla domanda n. 2

Parzialmente per questione di organizzazione e pubblicizzazione. Bisogna riconoscere che Frascati ha creato un'occasione di confronto fra le donne, e di aperto rapporto con la gente, non quella che è solita frequentare le gallerie ma la gente della strada.

Risposta alla domanda n. 3

Come tutte le prime esperienze possono esserci state delle carenze. Le proposte che formulerei sono di una maggiore pubblicizzazione rendendola mostra itinerante. Riterrei opportuno fare mostre a tema tenendo conto della realtà locale.

Risposta alla domanda n. 4

Certamente, sono rimasta colpita dalla collaborazione di tutti, alla preparazione della mostra. I ragazzi ansiosi di partecipare alle animazioni in programma passavano molte ore della giornata con noi ponendosi delle motivazioni. Gli studenti universitari hanno contribuito con la loro presenza organizzativa.

GLORIA PERSIANI

Risposta alla domanda n. 1

Partecipare alla mostra di Frascati, ha significato esporre le mie opere in luogo pubblico alla portata di tutti gli abitanti, senza scelte di invitati, come inevitabilmente accade esponendo nelle gallerie private.

Risposta alla domanda n. 2

L'interesse per l'arte non appartiene solo alle persone che si reputa siano colte; non si tiene mai conto del fatto che la gente è dotata anche di sensibilità e questa può essere notevole, superando a volte, anche la mancanza di una specifica cultura. I miei obbiettivi, sono perciò stati raggiunti completamente.

Risposta alla domanda n. 3

Non proporrei niente di particolarmente diverso di quanto già realizzato a Frascati. Lo spirito della manifestazione resta identico. Cerchiamo di decentrare le nostre mostre per invogliare chi per ragioni varie, non verrebbe mai in una zona centrale per vedere una mostra d'arte. Fare chilometri per questo, a meno che non si abbia già fatta una scelta ben precisa, risulterebbe assurdo. A questo punto mi pare giusto che siamo noi a spostarci verso località periferiche. L'arte è stimolante e può rappresentare un cambiamento, come pensiero e come partecipazione sociale. Queste esperienze non valgono solo per chi guarda partecipando, ma anche per chi espone: c'è quindi uno scambio reciproco di esperienza.

Risposta alla domanda n. 4

Come artista donna, mi ha fatto piacere vedere la soddisfazione, e vorrei dire l'orgoglio, di tutte le donne che sono venute a vedere le nostre opere. Mi è stato di stimolo e mi ha dato molta gioia il fatto di aver potuto contribuire alla presa di coscienza di queste persone.

AUGURO che questo fascicolo documentativo non rimanga isolata testimonianza, che altri ne seguano come « schede di verifica » di un cammino certamente difficile, ma necessario. (Già possiamo mettere in attivo la nostra **presenza** 1978 con mostra e spettacolo-documento al Teatro Accademico di Castelfranco Veneto, nell'ambito delle manifestazioni per il V Centenario di Giorgione. E se a Frascati l'iniziativa è stato del gruppo romano, per Castelfranco è il gruppo veneto che ha operato).

Per quanto concerne Frascati mi prendo la libertà di queste poche autonome righe, come esercizio di un mio dovere, cominciando col dire che l'operazione nel capoluogo dei Castelli romani (30 giorni di attività!) è stata **anche** la dimostrazione della capacità risolutiva, — a volte assalendo l'imprevisto, — delle risorse inventive, della vivace fantasia, (sempre con un morale sereno anche quando il fisico era più provato dalla fatica), allestendo la Mostra: tre locali, una grande piazza e adiacenze, collocando un grande numero di opere di varia ampiezza strutturale, diversificazione espressiva e di contenuti (quadri, sculture, grafiche, ceramiche, fotografie).

E' stata la prima esperienza, dura, ma positiva, nel senso che **andava fatta.**

Va ricordata la partecipazione pronta ed entusiasta delle nostre socie del Veneto, della Lombardia e di altre isolate provenienze, senza risparmio di disagi e sacrifici. E va ricordato anche che tutte le espositrici hanno rinunciato all'assicurazione sulle opere, correndo l'alea (fra viaggi, trasporti e in un'area espositiva vasta, disarticolata e di difficile controllo) purtroppo come è avvenuto per alcune artiste, che hanno avuto i loro lavori danneggiati, anche irrimediabilmente.

Certo, contrarietà ce ne sono state e nel conto mettiamoci anche il doloroso stupore di quelle compagne allestitrici che, una sera tardi, esauste e diciamolo... affamate, si videro rifiutare l'ospitalità da una trattoria perché **donne!** (sole!).

Cose da dimenticare, come è stato dimenticato il buio in cui venne sommersa la mostra negli ultimi giorni, per un malinteso rapporto di spettanze e futili intercettazioni pseudo ideologiche-culturali da parte degli organi comunali.

Concludo col dire che se è necessario operare nella direzione di esperienze com'è stata quella di Frascati, non meno utile è conseguentemente analizzarne i risultati per trarne motivo di meditazione. Frascati rappresenta in positivo-negativo la prima autogestione associativa di donne operatrici delle arti visive.

Rosanne Sofia Moretti

DONNA ARTE

Casella postale 712 - Roma Centro - San Silvestro

A CURA DELL'ASSESSORATO ALLO SPORT,
TURISMO E PROBLEMI DELLA GIOVENTU' DELLA PROVINCIA DI ROMA

PROGETTAZIONE GRAFICA ELENA GREEN
FOTOGRAFIE DI JUDI ORMANDY

Tip. V. Ferri - Via delle Coppelle, 16-A - Roma - Tel. 65.42.416/7